

Note dei curatori

Luca Agostinetti

Associate professor of Education | Department of Philosophy, Sociology, Education, Applied Psychology – FISPPA | University of Padua (Italy) | luca.agostinetti@unipd.it

Marco Ius

Assistant Professor of Education | Department of Philosophy, Sociology, Education, Applied Psychology – FISPPA | University of Padua (Italy) | marco.ius@unipd.it

Come è noto, nel lavoro di una rivista scientifica l'uscita di ogni numero è frutto di un percorso, spesso piuttosto lungo: vi è il tempo della raccolta dei contributi e della loro revisione, ma ancor prima vi è il tempo della loro elaborazione, nonché dei passaggi riflessivi e di ricerca per poter dar seguito al loro compimento. In sostanza, la pubblicazione di un numero è solo l'ultimo passaggio di un cammino che richiede molti mesi.

Come curatori, ci ritroviamo così ad aver percorso quest'ultimo tratto di strada nel pieno di un'imprevedibile emergenza sanitaria che ha visto in tutto il mondo le persone, nei loro diversi ruoli, attivarsi con passi più o meno sicuri, movimenti cadenzati o vorticosi, alla ricerca degli spazi di nuove possibilità, o stare immobili, spesso nella paura o nel senso di impossibilità, in attesa di capire che cosa fare o nella comprensibile illusione di poter tornare presto al "com'era prima".

La comunità pedagogica è stata sin da subito sollecitata alla responsabilità riflessiva e operativa verso la scuola, l'università e i servizi educativi e alla persona. Una responsabilità che, pur guardando con rispetto all'illusione sopracitata, non può e non deve permettersi di farla propria in quanto il divenire è la cifra essenziale dell'educazione e di chi ha cuore quest'ultima. Nell'attualità che stiamo fronteggiando, il sapere e saper fare sono stati messi in crisi e rinnovati, permettendo di cogliere limiti e nuove possibilità, e il sapere essere ha permesso di mostrare quel sostegno necessario in una situazione di crisi. Quali le riflessioni sul saper divenire?

Nel turbinio degli eventi, siamo stati colti – lo ammettiamo – dalla sensazione "d'essere superati" dall'attualità, e dal bisogno quindi di fermarci, per ridisegnare il tutto. Ma è stato solo un breve cedimento, che ha presto lasciato il posto alla consapevolezza che il movimento necessario è un altro, quello dell'apertura. In apertura del presente numero della rivista, non vogliamo procedere "facendo finta di nulla", e sentiamo l'esigenza di questa breve sosta introduttiva come responsabilità verso il lettore odierno e ancor più nei confronti di quello futuro. Al medesimo tempo, proprio perché impegnati nello "*studium educationis*", ci ricordiamo che la ricerca pedagogica è indissolubil-

mente legata al profondo della condizione umana e della sua vita, e pertanto anche di quanto sta accadendo.

Il numero raccoglie contributi pervenuti e revisionati in epoca precedente all'emergenza sanitaria e ne include due elaborati proprio a partire da essa. Sull'intrinseca attualità di ogni autentica riflessione pedagogica, ci pare emblematico il tema assunto parecchio tempo addietro per il focus "Pedagogia del lavoro di cura", il quale propone lavori incentrati sulla cura dei professionisti che lavorano con persone in situazione di malattia o di vulnerabilità. Altra luce sul lavoro degli operatori dei servizi sanitari e sociali, in fondo sempre in prima linea, benché la diffusione del Coronavirus ne abbia svelato ai più un'inedita gravidanza.

In attesa di poter leggere contributi futuri composti specificamente a partire dall'inaspettata situazione di emergenza, ci sembra stimolante invitare i lettori alla sfida di cogliere in ogni contributo proposto in questo numero un messaggio, un tema, un'intuizione o un interrogativo che possano esserci pedagogicamente d'aiuto anche in questo particolare momento. Rinnoviamo, soprattutto in questo momento, l'augurio che leggere con gli occhi di oggi quanto scritto ieri sia forza propulsiva ad ogni umano divenire, compreso quello dello studio del divenire stesso.